

L'altra crisi

Ideal Standard, pronti nuovi scioperi per difendere la fabbrica di Trichiana

«È andata ancor peggio di quanto ci aspettavamo. Siamo pronti a nuovi scioperi per difendere lo stabilimento e i suoi lavoratori» affermano i sindacati dopo il faccia a faccia con la proprietà di Ideal Standard. «Non ci hanno fornito indicazioni sul 2022, nessun prospettiva» afferma la Casanova.



Scarton a pagina VI L'AZIENDA Il sito di Trichiana



TRICHIANA Da mesi i lavoratori di Ideal chiedono certezze sul futuro

Ideal Standard pronta a nuovi scioperi «Incontro deludente, silenzio sul 2022»

BORGO VALBELLUNA

Vertice sindacati e Ideal Standard: «È andata ancor peggio di quanto ci aspettavamo. Siamo pronti a nuovi scioperi per difendere lo stabilimento e i suoi lavoratori» affermano i sindacati. Giovedì pomeriggio si è tenuto in Confindustria Belluno un confronto tra i vertici aziendali e le organizzazioni sindacali per fare chiarezza sulle voci di una chiusura del sito di Trichiana per trasferire all'estero la produzione. Voci che l'azienda smentisce ma che per contro non fornisce indicazioni su come si muoverà dal prossimo anno.

LA CONTRATTAZIONE

«L'incontro - spiega Denise Casanova, segretario provinciale della Filctem Cgil - aveva lo scopo di riprendere il filo della contrattazione, iniziata il 30 marzo scorso al ministero, con un minimo di fiducia reciproca.

L'abbiamo chiesto in presenza perché ci sono dei "mestieri", come una trattativa sindacale, che vanno fatti in presenza anche in tempi di pandemia». Ma l'esito non è stato positivo.

«L'azienda si è presentata senza un minimo di prospettiva - prosegue la Casanova -. Abbiamo assistito a tre ore di presentazione di slide su come sta andando il mercato della ceramica e su come sta andando lo stabilimento di Trichiana. Dati, questi ultimi, che finalmente abbiamo ma che sono da verificare».

CHIEDIAMO IMPEGNI

Quello che ha lasciato perplessi i sindacati è che, in questo mare di dati, nessuno parlava del 2022. «Non è ammissibile che un'azienda ci dica che non sa cosa farà il prossimo anno. Noi non chiediamo il numero dei volumi ma chiediamo impegni precisi che ci dicano che la proprietà il prossimo anno sarà ancora qui» sottolinea la Casa-

nova.

I sindacati hanno chiesto all'azienda di stilare un verbale dell'incontro di giovedì in cui si auspica sia scritto in modo chiaro il loro impegno nel sedere ai prossimi tre tavoli, in programma il 5, 18 e 19 maggio, per trovare una soluzione unitaria di salvataggio dello stabilimento. E se tale impegno non sarà scritto potrebbero già partire nuove mobilitazioni; viceversa, se nel verbale ci sarà quanto i sindacati si auspica, daranno ancora fiducia all'azienda, ma solo fino al 5 di maggio, poi si adotterà la linea dura. A chiederlo proprio i lavoratori durante le assemblee di stabilimento tenutesi ieri.

RIEMPIRE I MAGAZZINI

«Dobbiamo tenere alta l'attenzione perché ad oggi, a livello di risposte, siamo come all'inizio della vertenza - sottolinea Bruno Deola, sindacalista della Femca Cisl-. L'azienda, an-

che durante l'incontro, ci ha confermato che gli operai stanno lavorando per rispondere a

richieste del mercato, che sta attraversando un momento positivo, ma anche per riempire i magazzini. Ma li stiamo riempiendo per cosa? Per permettere poi alla proprietà di andarsene tranquilla. No, non ci stiamo».

IL MINISTERO

Il Ministero dello Sviluppo economico sta seguendo la vicenda. «Abbiamo chiesto all'azienda di inserire nel verbale degli impegni ben precisi nel condividere un percorso che porti a delle garanzie per lo stabilimento e i lavoratori - chiude Deola -. Appena avremo in mano questo verbale lo gireremo anche al ministero che sta monitorando la situazione e dopo il 5 maggio, probabilmente, ci sarà anche un passaggio proprio al Mise».

Eleonora Scarton
© riproduzione riservata

La crisi del 2015



Quegli stipendi tagliati per acquistare il forno

Come per l'Acc, anche all'Ideal Standard i sacrifici dei lavoratori non sono mancati nei grandi momenti di crisi. Come nel 2015, quando i lavoratori si decurtarono lo stipendio del 6 per cento investendo il ricavato nell'acquisto di un nuovo forno. Soldi messi di tasca propria per dare un contributo al potenziamento e all'innovazione del prodotto.